

Un deputato di Russia Unita annuncia che l'ex presidente della Duma è vivo e si trova in un albergo. Ma l'hotel smentisce

Mistero sul candidato anti-Putin scomparso

Nessuna traccia di Rybkin, la Procura apre un'inchiesta per omicidio che viene subito bloccata

Marina Mastroianni

Se c'è un mistero non arriva a sfiorare i tg della sera, che rispolverano uno stile che ricorda l'era dei soviet. La sorte di Ivan Rybkin, l'ex presidente della Duma, uno dei sei sfidanti virtuali di Vladimir Putin alle prossime presidenziali volatilizatosi ormai da quattro giorni, è un giallo frettolosamente dimenticato a Mosca, seppellito dietro un nugolo di smentite e piste che si insabbonano ancor prima di portare da qualche parte. E la campagna elettorale, il cui esito è tanto prevedibile e scontato che il Cremlino può solo temere di mostrarsi eccessivamente forte, in assenza di sfidanti reali si popola di fantasmi. Un candidato scomparso, i morti sulla metropolitana - che secondo la stampa locale sarebbero molti di più dei 39 ufficiali - l'ombra del terrorismo presente e passato, riportato alla memoria in questi giorni dal processo per l'assassinio di Sergei Yuvshenko, membro della commissione di inchiesta che indagava sulle stragi del '99: quelle che autorizzarono Putin a lanciare una nuova crociata contro i ceceni e che rappresentarono il suo trampolino di lancio per le presidenziali del 2000. Yuvshenko fu assassinato sulla porta di casa e il rapporto conclusivo delle indagini non è più stato pubblicato, ma secondo l'accusa la sua morte fu un regolamento di conti all'interno del partito Russia liberale, di cui fa parte Rybkin.

Ora misteriosamente, in una Mosca fin troppo costellata di misteri, anche Rybkin scompare. «È vivo e questo è un fatto. Speriamo di trovarlo», dichiara di primo mattino un anonimo ufficiale di polizia all'agenzia di stampa



Un telefonino con l'immagine di Putin

Interfax. Poco più tardi la Procura apre un'inchiesta per «omicidio volontario», una procedura insolita in assenza di un cadavere: e infatti l'inchiesta, prematura, viene rapidamente cancellata. Nemmeno un'ora dopo il deputato del partito del presidente Russia Unita, Ghennadi Gudkov colonnello dell'Fsb - ex Kgb

- fa sapere che Rybkin sta bene e che si trova in un elegante albergo nei dintorni di Mosca. Ma l'albergo smentisce e Gudkov dirà che è stato uno scherzo. Intervistato da radio Echo di Mosca, il magnate Boris Berezovsky, sponsor di Rybkin autoesiliatosi a Londra, si dice fiducioso di vederlo riapparire in giornata.

Le ore passano e non succede nulla. In serata viene spiccato un mandato di cattura per un collaboratore di Rybkin, accusato di aver falsificato delle firme necessarie per la presentazione della candidatura. Ed è tutto.

Una trovata elettorale, per rimpolpare il suo scarno 1%, insinuano negli

Bruxelles

Antisemitismo, tredici i relatori al convegno promosso da Prodi

BRUXELLES Tredici relatori di spicco, in rappresentanza delle comunità ebraiche, della Commissione europea, degli Stati membri dell'Ue e anche del mondo musulmano, si riuniranno il 19 febbraio a Bruxelles in occasione del seminario sull'antisemitismo organizzato congiuntamente dall'esecutivo Ue, dal Congresso ebraico europeo e dalla Conferenza dei rabbini europei. Tra i relatori, secondo quanto annunciato ieri dall'esecutivo Ue, spiccano i nomi del presidente della Commissione europea, Romano Prodi, del ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer, del premio Nobel per la pace Elie Wiesel e del presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Amos Luzzatto. Ci saranno poi anche Nathan Sharansky, ministro israeliano per le Comunità ebraiche nella Diaspora, Adriana Goldstaub, responsabile dell'archivio del pregiudizio e dell'antisemitismo del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano, e Dalil Boubakeur, rettore della Grande Moschea di Parigi. L'elenco delle perso-

nalità presenti include anche il commissario europeo alla Giustizia e affari interni, Antonio Vitorino, il cardinale Philippe Barbarin, arcivescovo di Lione, e Avraham Burg, ex presidente del Parlamento israeliano.

I lavori si articoleranno in quattro sessioni: «Per un'Unione delle diversità»; «Europa-Israele»; «L'antisemitismo oggi»; «Dialogo tra le religioni». Il seminario sull'antisemitismo era stato concordato da Bruxelles e dalle comunità ebraiche internazionali a seguito della polemica nata dalla pubblicazione di un sondaggio Eurobarometro in cui la maggioranza degli intervistati indicava Israele come la principale minaccia per la pace nel mondo. I preparativi per organizzarlo erano stati poi interrotti dopo la pubblicazione di un articolo di alcuni esponenti ebraici sul Financial Times in cui si accusa l'esecutivo Ue di «inazione» contro l'antisemitismo. Dopo un incontro di chiarimento con Prodi, i preparativi sono ripresi, fino a sfociare nel seminario che si terrà il 19 febbraio a Bruxelles.

no, gli uomini d'affari Roman Abramovich, Ghennadi Timchenko, Mikhail Kovalchuk e il fratello Yuri.

Rybkin aveva già accusato Putin di voler costruire un potere dittatoriale e di aver seguito una politica fallimentare in Cecenia. Quasi le stesse parole della liberale Irina Khakamada, candidata indipendente alle presidenziali - la sola altra voce che abbia un marchio d'opposizione reale e non sia solo un nome di contorno dell'entourage putiniano. Nei giorni scorsi ha accusato il Cremlino della strage al teatro Dubrovka, per l'ostinato rifiuto di una trattativa e per l'uso di gas che hanno provocato la morte di 129 ostaggi. Khakamada ha chiesto una commissione d'inchiesta, come da tempo ha fatto il comitato dei parenti delle vittime del Dubrovka, riapparso nella campagna elettorale con una lettera aperta al presidente e un punto interrogativo sulla politica russa in Cecenia. Su radio Echo di Mosca Sergiey Parkhomenko, giornalista di punta, riformula in altri termini la stessa domanda, notando che nessuna vera inchiesta è stata condotta sugli attentati che hanno colpito Mosca negli ultimi 5 anni. «Ci sono motivazioni politiche dietro a questi attentati? - si chiede Parkhomenko - E per far crescere la popolarità di qualcuno o per farla crollare? Per fare in modo che la paura prenda il posto della riflessione?».

Interrogativi pesanti, ma senza risposta. Per meno di così il giornalista Elena Tregubova, ex corrispondente diplomatica dal Cremlino si è vista recapitare una bomba sulla porta di casa pochi giorni fa. In un libro aveva criticato Putin: sotto il suo regno, ha affermato, la libertà di stampa in Russia è evaporata.

l'intervista

Yasser Abed Rabbo

membro dell'esecutivo Olp

«Pronti a proclamare lo Stato di Palestina»

Uno degli artefici del piano di Ginevra accusa Sharon: il Muro affossa il dialogo, valuteremo gesti unilaterali

Umberto De Giovannangeli

«Una cosa è certa: non aspetteremo che Ariel Sharon metta in atto il suo piano di segregazione razziale. Non permetteremo che Israele trasformi le aree autonome palestinesi in ghetti e che inglobi ciò che resta dei Territori. La realizzazione del Muro dell'apartheid distrugge ogni spazio di dialogo e affossa qualsiasi soluzione negoziale del conflitto israelo-palestinese fondata sul principio di due Stati. Ciò che intendiamo mettere in atto è una grande offensiva politica e diplomatica che contempra tra le sue opzioni anche quella di una proclamazione unilaterale dello Stato di Palestina». Ad affermarlo è Yasser Abed Rabbo, membro del Comitato esecutivo dell'Olp, uno degli artefici dell'«Accordo di Ginevra». Rabbo bocchia anche il piano di evacuazione degli insediamenti ebraici nella Striscia di Gaza delineato da Sharon: «Le dichiarazioni di Sharon sulla evacuazione delle colonie - sostiene Rabbo - sono un imbroglio con cui il premier israeliano cerca di coprire il suo piano di separazione razzista». Il blocco della costruzione del Muro sarà uno dei temi al centro della missione in Europa del primo ministro palestinese Ahmed Qrei (Abu Ala), che da stasera sarà a Roma dove, nei due giorni di permanenza,

incontrerà il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, i leader dell'opposizione, le massime autorità dello Stato e, giovedì, il Papa. «Ai nostri interlocutori europei - sottolinea Rabbo - chiederemo di essere coerenti con i pronunciamenti contrari alla realizzazione del Muro e di agire su Israele perché ponga fine a questo atto di inaudita gravità». Rabbo insiste molto sul fattore tempo. «Non possiamo aspettare - ripete - che Sharon metta in pratica i propri proponenti. Dobbiamo reagire prima. Ed è ciò che faremo». E tra le reazioni possibili c'è anche la proclamazione unilaterale di indipendenza: «Si tratterebbe - spiega l'ex ministro dell'Informazione dell'Anp - nell'autoproclamazione dell'Autorità nazionale palestinese come autorità che rappresenta uno Stato palestinese indipendente entro i confini del 1967

L'esponente palestinese contrario anche al piano di evacuazione dei coloni da Gaza: è solo un imbroglio

(quelli antecedenti alla Guerra dei Sei giorni, ndr.), con Gerusalemme Est come capitale. Quindi sarà chiesto il riconoscimento delle Nazioni Unite e della comunità internazionale. Ad una mossa unilaterale estrema e senza ritorno, come è quella della realizzazione da parte israeliana del Muro in Cisgiordania, saremo costretti a replicare con un atto di analogia portata».

Il premier palestinese Abu Ala ha iniziato la sua missione in Europa insistendo sulla pericolosità del Muro in Cisgiordania. Condividi questa preoccupazione?

«Certamente. Chiunque abbia a cuore la pace in Medio Oriente deve far sentire la sua voce contraria ad una forzatura unilaterale condotta dal go-

verno israeliano che, se portata a termine, chiude lo spazio ad ogni soluzione negoziata del conflitto israelo-palestinese. Il piano delineato da Ariel Sharon ha come obiettivo quello di trasformare le zone palestinesi più popolate in ghetti e a usurpare il resto dei Territori».

Ma il premier israeliano parla anche di evacuazione dei coloni

dalla Striscia di Gaza.

«Non cadremo nella trappola di Sharon. Le sue dichiarazioni sull'evacuazione delle colonie di Gaza, con il trasferimento dei settimila coloni negli insediamenti in Cisgiordania, sono un imbroglio che serve a coprire un piano di segregazione razziale indegno di un Paese che si dice democratico».

Come intendete opporvi a questo progetto?

«Con le armi della politica e della diplomazia. Stiamo valutando diverse opzioni e tra queste vi è anche, come estrema ratio, la proclamazione unilaterale di indipendenza».

Una prospettiva che Israele interpreta come una dichiarazione di guerra.

«E cos'è la costruzione del Muro se non il proseguimento della guerra

scatenata contro il popolo palestinese? Questo atto arbitrario è stato condannato dalla stragrande maggioranza degli Stati membri delle Nazioni Unite, eppure Israele fa finta di nulla. Cosa dovremmo fare? Restare in silenzio, o rallegrarci se Israele modificherà di qualche metro il tragitto del Muro? Ci siamo appellati alle Nazioni Unite, abbiamo investito della questione la Corte di giustizia internazionale dell'Aja, e anche questo è stato visto dai governanti israeliani come una provocazione. Sharon sostiene a parole di essere ancora legato alla Road Map (il Tracciato di pace messo a punto dal Quartetto Usa-Ue-Onu-Russia, ndr.) ma con i fatti sta già realizzando il suo piano di separazione unilaterale, che una volta portato a compimento realizzerà nei Territori un regime segregazionista degno del Sudafrica dell'apartheid».

Dalla separazione all'integrazione. Come valuta la proposta emessa dalla riunione dell'Internazionale Socialista di delineare un'associazione più stretta di Israele e della Palestina con l'Unione Europea?

«Si tratta di una indicazione importante, che si muove in sintonia con lo spirito e i contenuti dell'Accordo di Ginevra: una duplice associazione è un incentivo alla realizzazione di una pace fondata su due Stati».

Israele

L'Alta Corte esamina ricorsi contro la barriera

Il «Muro della discordia» entra in Tribunale. Ieri in Israele, tra una quindicina di giorni all'Aja. Il primo atto si è avviato ieri davanti alla Corte Suprema israeliana che ha cominciato a esaminare ricorsi presentati da organizzazioni per la difesa dei diritti umani contro la barriera - in alcuni tratti un muro di cemento armato alto otto metri - che Israele sta costruendo in Cisgiordania allo scopo dichiarato di impedire infiltrazioni di terroristi suicidi nel Paese. In apertura del dibattito - davanti a tre giudici - l'avvocato dello Stato Michael Blass ha negato la competenza della Corte a pronunciarsi sui ricorsi sostenendo che questi hanno carattere politico che prevale sui suoi

aspetti giuridici. Il legale ha comunque assicurato che lo Stato sta «riconsiderando» il tracciato della barriera, aggiungendo che questo «sarà probabilmente spostato e che è allo studio anche una modifica della politica nelle aree adiacenti alla barriera allo scopo di rendere più facile la vita della popolazione palestinese». Nei ricorsi alla Corte si è affermato che la barriera creerà gravi difficoltà alla vita dei palestinesi. «Nel suo tracciato attuale - si è rimarcato - avrà un effetto distruttivo sui palestinesi dal punto di vista economico e sociale, spaccando famiglie e separando agricoltori dai loro campi. Più di 800mila persone saranno colpite da questa barriera». «Non è la barriera che bisogna difendere - ha sottolineato l'avvocato Avigdor Feldman, a nome di una delle organizzazioni che hanno firmato i ricorsi - ma la popolazione civile che da questa è colpita e chi sarà imprigionato da questo muro». I ricorsi assumono particolare rilevanza perché mettono in discussione la stessa decisione di principio di costruire una barriera nel territorio cisgiordiano, che la comunità internazionale considera occupato da Israele. u.d.g.

«All'Europa chiediamo di essere coerente con il no alla barriera e di agire sul governo israeliano»

Ue, pronta la lista dei 10 nuovi commissari

BRUXELLES È pronta la lista dei 10 nuovi commissari che rappresenteranno i nuovi 10 Paesi membri della Ue dentro l'esecutivo europeo, dal prossimo maggio. «Il presidente Romano Prodi - ha riferito il suo portavoce - ha spedito una lettera ai presidenti del Consiglio e del Parlamento europeo per informarli del nome dei commissari, la cui nomina dovrà essere approvata dal Consiglio e dal Parlamento». Prodi, ha rilevato il portavoce, «è molto felice per la qualità dei nuovi commissari proposti ed è fiducioso che potranno rappresentare un rafforzamento per l'intero collegio». La lista dei nuovi commissari dovrà ora essere approvata dal Consiglio a maggioranza qualificata, in accordo con il presidente della Commissione.

Successivamente, i nomi saranno inviati al Parlamento europeo per l'approvazione definitiva. I nomi dei nuovi 10 commissari sono: Polonia: Danuta Hübner, ministro all'Integrazione europea. Estonia: Siim Kallas, ex primo ministro. Lituania: Dalia Grybauskaitė, ministro delle Finanze. Lettonia: Sandra Kalniete, ministro degli Affari esteri. Slovacchia: Jan Figel, ex negoziatore per l'adesione del suo Paese alla Ue. Repubblica Ceca: Milos Kuzvar, ex ministro dell'Ambiente. Slovenia: Janez Potocnik, ministro degli Affari europei. Ungheria: Peter Balazs, ambasciatore ungherese presso la Ue. Cipro: Markos Kyprianou, ministro delle Finanze. Malta: Joe Borg, ministro degli Affari esteri.

12 MESI	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su

l'Unità

pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Allieni 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
Cosenza, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEI, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Alessandra, Fabio, Umberto, Stefano, Daniele, Alvaro abbracciano Roberto e si uniscono al dolore per la scomparsa della

MADRE

Roma, 10 febbraio 2004

L'Area di preparazione è vicina a Roberto colpito dalla perdita della sua cara

MAMMA

Roma, 10 febbraio 2004

10 - 2 - 1997 10 - 2 - 2004

Nel settimo anniversario della sua scomparsa, Maria e Fabrizio ricordano con immutato affetto il loro caro

GIOVANNI FAGNANI

e ricordano a quanti l'hanno conosciuto il suo impegno per un mondo migliore